

**FONTI CATASTALI E NOTARILI NELLA RICOSTRUZIONE
DI UN PATRIMONIO FAMILIARE (MAZZAGALLI DI RECANATI)
DEI SECOLI XVIII e XIX**

di
Paola Magnarelli

Descrivo l'andamento di alcuni risultati di una ricerca sulla storia ed il patrimonio della famiglia Mazzagalli di Recanati, venuta o tornata (questo è un problema non secondario nella storia della famiglia) a Recanati nel 1724.

E. Grendi, nel fascicolo di «Quaderni Storici» dedicato al tema «Famiglia e comunità»¹, sostiene che *proprio* l'approccio micro-analitico, inevitabile nella descrizione di un singolo «caso» familiare, sarebbe l'unico veramente in grado di ricostruire la società «nella totalità dei suoi aspetti». La generalizzazione è senz'altro meno rischiosa che in altri possibili casi per le Marche, dove l'uniformità di comportamenti sociali ed economici della nobiltà «di reggimento» in quanto classe dirigente (così bene studiata dallo Zenobi)² è molto accentuata.

Pur non arrivando, tuttavia, a questo grado di assolutizzazione, devo dire che lo studio di questo caso ha acquistato (forse *a posteriori*) una sua rilevanza e peculiarità metodologica: 1) da un lato perché effettivamente è apparso particolarmente singolare l'intreccio tra storia «sociale» della famiglia, e in particolare della sua ascesa nobiliare attraverso il recupero di un titolo, il trasferimento a Recanati, l'innalzamento di status, ecc. (caratteristiche settecentesche in qualche modo attribuibili a tutto un ceto) ed accrescimento e caratteristiche del suo patrimonio (ad es. acquisti a Recanati, sia di terre che di case); 2) in secondo luogo perché l'assenza di un archivio familiare e perciò di fonti private ha reso praticamente indispensabile l'integrazione delle fonti catastali con le fonti notarili, dando luogo ad un processo di ricostruzione molto minuta ed in qualche caso — per dir così — quasi «indiziaria»; 3) infine perché, in questo caso, l'uso della fonte catastale non è servito a valutazioni di carattere aggregato, complessivo, come in genere accade, ma è invece valso — in congiunzione con fonti notarili — a ricostruire la storia di un singolo caso.

Le porzioni fondamentali del patrimonio familiare Mazzagalli sono a Montesanto ed a Recanati (a partire dagli anni 20-30 del sec. XVIII). Una ricognizione delle modalità di formazione del patrimonio terriero svolta solo su fonti catastali sarebbe stata soggetta a «buchi»

gravissimi, soprattutto per quel che riguarda la parte montesantese, giacché la fonte catastale più — per così dire — «antica» relativamente al periodo ed alla famiglia che ci interessano, è il cosiddetto «catastino» del 1779³ (evidentemente redatto nell'ambito della cata-stazione Piana).

Per Recanati le cose vanno un po' meglio, perché, a parte il «Briotti» degli anni 60 del XVII sec.⁴ (dove i Mazzagalli non ci sono, anche se vi compaiono famiglie — gli Antici, i Colombella — che poi si imparenteranno con loro e contribuiranno alla formazione del loro patrimonio recanatese), abbiamo il «Confaloni e Beni» (1761)⁵ ed il Piano dei primi anni Ottanta⁶.

Ad ogni modo, le fonti notarili appaiono indispensabili strumenti di integrazione al fine di ottenere una ricostruzione più completa possibile: da un lato, l'inventario dei beni redatto alla morte del capostipite recanatese, Leandro senior (1722)⁷ dà ragione del patrimonio ben 40-60 anni prima delle fonti pubbliche, delineando un quadro molto preciso sia dal punto di vista quantitativo (purtroppo però non dà il valore dei terreni) che qualitativo (assetto colturale); d'altro canto, l'imponente attività economica (soprattutto acquisti di terre) svolta negli anni 60 - primi 80 del XVIII sec. da uno dei capi-famiglia, Orazio, viene resa in tutta la sua evidenza dalle fonti cata-stali, dal momento che il catasto Confaloni e Beni è redatto a soli due anni dalla morte del padre, ed il Piano nello stesso anno della morte di Orazio, consentendo allo stesso tempo di discernere con precisione la piccola quota di patrimonio incrementata dal padre Lorenzo, a testimonianza di una volontà di «recanatesizzazione» evidente in tutta la storia della famiglia. Vi è poi una «Nota» degli acquisti fatti da Orazio ed allegata al suo testamento⁸, che rende analiticamente ragione del massiccio incremento del patrimonio recanatese, tale da eguagliarlo a quello montesantese e perciò da raddoppiarne la consistenza (da poco più di 200 ettari a 4-500), dovuta alla sua politica di acquisti (evidente a partire dal 1763), che va di pari passo con l'acquisizione sempre più salda del rango e dello status nobiliare cittadino. Altro indispensabile surrogato alla fonte catastale pubblica (non dimentichiamo che dopo il Piano dobbiamo aspettare 50 anni per avere il catasto Gregoriano, anche se le volture riportate sinteticamente sui registri del Piano sono molto importanti ai fini della conoscenza dell'evoluzione della proprietà) è l'atto di spartizione del patrimonio tra sei eredi (quattro femmine e due maschi), avvenuto nel 1816⁹, in piena restaurazione ma di fronte alla definitiva abolizione del fedecommesso, che contiene una minuta descrizione del patrimonio familiare (terre, case, bestiame, crediti e debiti), distinta,

per la parte terriera che è di gran lunga la più cospicua, per colonie e perciò per famiglie coloniche, a testimonianza di un processo di appoderamento mezzadrile giunto ormai alla sua fase matura.

A questo proposito, l'intreccio delle fonti citate consente un limpido esame dell'evoluzione — se così vogliamo chiamarla — dell'assetto del patrimonio terriero, da una situazione di relativa varietà (all'inizio del XVIII sec. vi sono ancora prati, selve, vigne isolate) ad una codificazione poderale molto stabile. In particolare per Recanati, dove i Mazzagalli sono proprietari relativamente «nuovi», ed all'inizio acquistano dove possono o acquisiscono per eredità o matrimoni, si passa da una situazione (1722-1761 fino alla fine del secolo) in cui i possessi sono frammentari, sparsi, spesso senza casa rurale, ad un assetto del 1816 dove esistono solo veri e propri poderi mezzadrili, accompati razionalmente e confinanti spesso fra loro, tutti con case rurali in gran parte edificate tra 1790 e 1812: in questo senso, per verificare l'edificazione di quattro case rurali sul complesso di dodici poderi recanatesi della famiglia, è fondamentale il catasto delle case compilato in età napoleonica (1810-1812)¹⁰.

Tutto questo processo di razionalizzazione, che segue alla grande fase di incremento quantitativo, non è indolore, ed ancora una volta le fonti notarili aiutano ad entrare nel merito della vita familiare, rendendo ragione, tra gli anni 90 del XVIII sec. e la fine del dominio francese, di un vorticoso giro di debiti contratti, di censi e di ipoteche stipulati al fine proprio di dare al patrimonio un assetto stabile e «sicuro»¹¹. Non è certo da trascurare la congiuntura agricola, diversa da quella che negli anni 70-80 aveva consentito anche a questa famiglia, in fondo non rilevante e di consistenza prettamente agricola, di lanciarsi in qualche rischio commerciale.

Nello stesso tempo, anche se dapprima sotterraneamente, fin dalla metà del XVIII sec. la fame di liquidità derivante dal vincolo fedecommisario e dal particolare tipo di economia «naturale» instaurato dal consolidarsi del sistema mezzadrile, si mette in luce soprattutto nel momento in cui il capofamiglia deve soddisfare — in danaro e con assegni vitalizi — gli altri membri della famiglia, spesso numerosissimi.

Ma, queste caratteristiche di «spaccato sociale» della fonte notarile (struttura e composizione della famiglia, strategie matrimoniali, politica creditaria ecc.) non rientrano nei limiti di questa breve esposizione anche se sono uno degli aspetti centrali della sua utilizzabilità.

Preme qui sottolineare conclusivamente come, anche ai fini di una pura ricostruzione patrimoniale di una o più famiglie dell'omogeneo corpo sociale costituito dall'aristocrazia marchigiana nella fase finale

dell'Ancien Régime, l'interazione di fonti catastali e fonti notarili (e, ottimalmente, fonti familiari) costituisca un percorso quasi obbligato per lo studioso.

NOTE

¹ E. GRENDI, *A proposito di «Famiglia e comunità»*: questo fascicolo di *Quaderni Storici*, in «Quaderni Storici», n. 3 (1976), pp. 881-891 (in part. p. 890).

² G. B. ZENOBI, *Ceti e potere nella Marca Pontificia. Formazione e organizzazione della piccola nobiltà fra '500 e '700*, Bologna 1976; *Id.*, *La classe dirigente nelle «terre» della Marca e la sua organizzazione istituzionale nel secolo XVIII*, in «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Macerata», a.a. III-IV (1970-71), pp. 581-612.

³ Archivio di Stato di Macerata (A.S.M.), *Fondo catasti*, Montesanto, *Catastino* 1779, vol. 220.

⁴ A.S.M., *Fondo catasti*, Recanati, vol. 209.

⁵ A.S.M., *Fondo catasti*, Recanati, vol. 217.

⁶ A.S.M., *Fondo catasti*, Recanati, *Piano*, vol. 226.

⁷ Cit. nel testamento del figlio: Archivio Notarile di Recanati (A.N.R.), *not. Giovanni Pignotti*, vol. 2369 (1759), cc. 19 ss. (inventario da c. 105).

⁸ A.N.R., *not. Pietro Pastori*, vol. 2445 (1784), cc. 238-284; la «Nota» è alle cc. 257-59.

⁹ A.N.R., *not. Antonio Rebagli*, vol. 3418 (1816), *Istromento di divisione del patrimonio Mazzagalli di Recanati*.

¹⁰ A.S.M., *Fondo catasti*, Recanati, vol. 232, *Catasto delle case*; v. anche Archivio comunale di Recanati, vol. 1254, *Vari estimi ed elenchi di case*.

¹¹ Per seguire più minutamente queste vicende della famiglia Mazzagalli, rimando al mio saggio *Una famiglia dell'aristocrazia marchigiana nel secolo XVIII: i Mazzagalli di Recanati*, di prossima pubblicazione nel volume in memoria del prof. E. Piscitelli.